

# Santissima Trinità

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

La solennità di questa domenica possiamo considerarla come il “mistero” dei “misteri della fede” cristiana. In effetti, se possiamo trovarci uniti agli ebrei e ai musulmani nel credere nell'esistenza di un unico Dio, il Dio in cui noi cristiani crediamo è diverso dal loro e, inoltre, non possiamo non ammettere che noi per primi facciamo fatica a comprendere il mistero del Dio che è allo stesso tempo Uno e Comunione di tre persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. A dire il vero, se non avessimo il Vangelo di Giovanni, dove Gesù parla spesso del suo rapporto con il Padre e della figura dello Spirito Santo, difficilmente saremmo arrivati a conoscere il volto del Dio Trinità.

Il Vangelo proposto dalla liturgia di questa solennità è un po' deludente, nel senso che ci sono altri brani all'interno del Vangelo di Giovanni che, a mio parere, esprimono meglio il mistero della Trinità (ad es. Gv 14,15-26 o Gv 16,12-15). Il brano scelto, tratto dal lungo colloquio di Gesù con Nicodemo, esprime comunque un concetto che ci aiuta a penetrare un po' il mistero della Trinità: la rivelazione delle prime due persone che la compongono, ovvero il Padre e il Figlio. Gesù, infatti, afferma che *«Dio ha mandato il Figlio nel mondo»*, affinché il mondo si salvi per suo mezzo. Se si parla di un Figlio vuol dire che c'è un Padre che lo ha generato, per cui quel Dio che ha mandato il Figlio è evidentemente Dio Padre, così che il Padre è la prima persona della Trinità e il Figlio la seconda, che da lui è generata.

Bene, abbiamo allora scoperto che ci sono due persone divine, il Padre e il Figlio, ma non ci viene detto nulla della terza, ovvero dello Spirito Santo. Per andare alla scoperta della terza persona della Trinità dobbiamo necessariamente lasciare questo brano per andare a trovarne un altro dove Gesù dica qualcosa di lei: *«Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà»* (Gv 16,13-15). In questo brano Gesù (il Figlio) parla di un'altra persona con la quale è in relazione, che non è il Padre, lo chiama lo Spirito di verità, per cui si chiarisce come il mistero di Dio non comprenda solo la relazione tra il Padre e il Figlio, ma anche una seconda relazione con una terza persona, lo Spirito Santo.

Ma, andiamo oltre, perché questo brano si rivela di una grande importanza, in quanto ci permette di conoscere non solo la terza persona della Trinità, ma la caratteristica principale della Trinità, ovvero il legame di “comunione” perfetta che esiste tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. L'affermazione chiave detta da Gesù è quella che afferma come lo Spirito, nel suo servizio di annunciare ai discepoli le parole comunicate da Gesù, “prenderà” ciò che appartiene a Gesù stesso, ma Gesù prosegue dicendo che in verità quello che appartiene a lui non è suo, in quanto appartiene al Padre suo. Questa è la rivelazione della comunione che c'è tra le tre persone della Trinità, ovvero il fatto che tutto quello che è del Padre, in verità appartiene allo stesso titolo al Figlio e allo Spirito Santo, ovvero tutto è tra loro in comune. All'interno della Trinità, quindi, non c'è uno che è più importante dell'altro, uno più grande dell'altro, uno più ricco dell'altro, perché ognuna delle tre persone dona liberamente e gratuitamente all'altro tutto quello che è e che ha. Siamo di fronte ad una dinamica continua (eterna) di “donazione” e “ricezione”, di “spogliamento” e contemporaneo “arricchimento”, un circolo virtuoso che ha un nome ben preciso: **amore**. Siamo, così, arrivati alla sostanza del mistero del vero volto di Dio rivelato da Gesù: il Dio Uno e Trino, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che eternamente si amano.

## Santissima Trinità

Arriviamo allora a un'altra frase del Vangelo di questa domenica: «*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna*». Questa affermazione di Gesù ci dà il senso della gioia di questa solennità della Trinità, in quanto ci mostra come il Dio Uno e Trino vive con il “cuore aperto”, nel senso che desidera ardentemente che ogni uomo possa entrare in quella stessa comunione eterna d'amore che lega tra loro il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ciò che corrisponde all'espressione “avere la vita eterna”. Vediamo allora come il Dio Trinità non è un Dio chiuso in se stesso, geloso di ciò che è e che ha, anzi è pronto a spogliarsi di tutto per rivelare agli uomini il suo volto d'amore eterno e infinito, così come ha fatto Gesù, il Figlio unigenito, che sulla croce ha donato la sua vita eterna per ciascuno di noi, permettendoci di entrare anche noi nel “cuore” della Trinità ...